

Discarica di Scala Coeli, il prefetto non risponde a Legambiente

Non solo per l'ospedale di Cariatì le istituzioni non rispondono ai cittadini. Anche per i problemi ambientali chi dovrebbe tutelare i diritti costituzionali fa orecchie da mercante. Accade così che la Prefettura di Cosenza non dia alcuna risposta alla richiesta di incontro avanzata dal circolo Legambiente Nicà riguardo la vicenda dell'ampliamento della discarica di rifiuti speciali non pericolosi di località Pipino nel comune di Scala Coeli. Un incontro, quello chiesto il 17 febbraio dall'associazione ambientalista al prefetto di Cosenza Cinzia Guercio, per discutere nel merito del decreto dirigenziale numero 1162

dell'08 febbraio 2021 del Commissario ad acta Giuseppe Bruno che ha autorizzato la ditta Bieco a realizzare opere di messa in sicurezza in riscontro ad una istanza di parte, nonostante vi sia a tutt'oggi una sentenza del TAR Calabria di sospensiva del precedente decreto dirigenziale autorizzativo numero 14284 del 20 novembre 2019.

"Come associazione ambientalista, che si sta battendo con tutte le sue forze contro all'ampliamento della discarica di Pipino - scrive il circolo di Scala Coeli - siamo molto rammaricati che il Prefetto di Cosenza rappresentante del Governo a livello provinciale non ci

abbia ancora convocato così come richiesto nella nostra missiva, caduta nel dimenticatoio". D'altronde il territorio del basso Ionio cosentino è lontano da Cosenza e la discarica, di fatto coinvolge più la provincia di Crotona dal cui confine dista appena 700 metri. Quindi al Prefetto di Cosenza importa poco se i cittadini che dovrebbe rappresentare chiedono udienza per qualcosa molto lontano dal capoluogo bruco.

La realtà è quella che scrive il circolo di Legambiente: "Il territorio del basso ionio Cosentino e dell'alto crotonese segue con grande attenzione ed apprensione la vicenda della discarica di Scala

Coeli: agricoltori, allevatori, imprenditori, professionisti, associazioni, mamme e papà che hanno deciso di far crescere in questo bellissimo lembo di terra calabrese i propri figli, nella speranza di garantire loro una migliore qualità della vita, in termini di qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, di cibo sano e genuino, non arretrano di un millimetro e mantengono alta la guardia".

L'associazione chiede "al mondo politico istituzionale regionale e nazionale, di far sentire forte la propria voce in difesa ed a tutela della bio-valle del Nicà, in rappresentanza di una popolazione quella calabrese mortificata e depau-

perata di ogni cosa. Il territorio unito continua la sua battaglia. Nessuno rimarrà indifferente". Legambiente Nicà di Scala Coeli auspica "un incontro da tenersi il prima possibile, con Sua Eccellenza il Prefetto di Cosenza alla luce della sentenza del tribunale Superiore della Acque Pubbliche del 25 gennaio scorso" che dà al Demanio 90 giorni di tempo per contro dedurre e articolare il diniego all'uso delle aste demaniali che ha bloccato l'iter autorizzativo dell'ampliamento delle discariche che sorge su aste demaniali di proprietà del Demanio e che ad oggi non sono state sdemanializzate.